

## #CAMBIA IL FINALE!

Una rete di prossimità per il supporto delle donne con disabilità che subiscono discriminazione multipla sul lavoro, in famiglia e che possono diventare esposte alla violenza

### LA SCLEROSI MULTIPLA (SM)

La sclerosi multipla è una malattia **cronica, imprevedibile**, spesso **invalidante**, una delle più gravi del sistema nervoso centrale, che può esordire a ogni età della vita, ma è diagnosticata per lo più **tra i 20 e i 40 anni**. La causa o, meglio, le cause sono ancora in parte sconosciute. Una diagnosi ogni tre ore, **oltre 140.000 Persone con SM in Italia** pari al **2,38‰** (a fine anni 90 era lo 0,90‰), più di **3.600 nuovi casi l'anno**. 500.000 le persone coinvolte da questa patologia, considerando familiari e caregivers. **Le donne con SM** risultano essere **il doppio rispetto agli uomini** (il triplo se guardiamo l'incidenza nelle nuove diagnosi): oggi sono **oltre 90 mila**, delle quali 35 mila tra i 16 e i 44 anni. Alla fine del 2024, in Emilia Romagna il dato epidemiologico indica 10.596 persone con SM. Nella **provincia di Forlì-Cesena** se ne stimano **935**.

### LE FINALITÀ DEL PROGETTO

A fronte di questo quadro epidemiologico, appare evidente come la condizione delle donne che ricevono una diagnosi di sclerosi multipla sia molto penalizzata ed esposta a rischi ricorrenti di **discriminazione**, che diventa **doppia in quanto donna** e addirittura multipla o anche intersezionale o sistemica. Il nostro Progetto intende intervenire su queste problematiche, rivolgendosi non solo alle donne con SM, ma a **tutte le donne con disabilità** del nostro territorio provinciale per intraprendere percorsi di consapevolezza e di proattività che le coinvolgano e le sostengano nel loro diritto all'indipendenza e ad una libera scelta di vita. Per ottenere la massima risonanza e divulgazione delle opportunità sopra descritte, verrà organizzato un **evento pubblico**, in collaborazione con il Comune e il Distretto sanitario di Forlì: **"#CAMBIA IL FINALE! - una comunità contro la violenza sulla donna"** -. Tale iniziativa vedrà anche il coinvolgimento dei diversi soggetti impegnati su queste problematiche con l'obiettivo di condividere un **Protocollo di intenti** che sancisca **obiettivi e collaborazioni** comuni e accresca e rafforzi una **Rete di prossimità** contro la violenza sulla donna.

### CONTESTO ATTUALE DI RIFERIMENTO

La parità tra uomini e donne è tuttora un obiettivo da raggiungere, conseguenza di modelli sociali, culturali e organizzativi che da sempre hanno attribuito maggior potere e vantaggi al genere maschile. Raggiungere l'uguaglianza di genere è uno tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'**Agenda 2030**. La **Convenzione Onu** sui diritti delle persone con disabilità afferma, all'art. 6, che le donne e le ragazze con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple. L'applicazione della Convenzione in Italia, e relativi obblighi, è stata assunta con la **legge di ratifica n. 18/09**.

Le donne con disabilità subiscono **una doppia discriminazione** che ne condiziona pesantemente le opportunità di partecipazione, autodeterminazione e scelta in vari ambiti della vita. Essere donne con disabilità implica un maggior impegno nel vedere riconosciute le discriminazioni, le molestie e le violenze subite perché spesso **la condizione di disabilità oscura il genere**. Le donne con disabilità spesso non denunciano perché hanno **vergogna** o **senso di colpa** per quanto accaduto, **hanno paura** di non essere credute dalle forze di polizia o della persona che ha commesso l'abuso essendo spesso lo

stesso caregiver, ma soprattutto **non hanno consapevolezza** della discriminazione e della violenza perché attribuiscono l'evento esclusivamente alla disabilità. I **numeri ci dicono che**:

- il rischio di subire **stupri** o tentati stupro è il doppio (il 10% contro il 4,7% delle donne senza problemi);
- la **violenza psicologica** da parte del partner ha valori più elevati fra le donne con limitazioni funzionali (il 31% contro il 25%);
- l'autore della violenza è quasi sempre **il partner o l'ex partner** (85%);
- il 65% delle donne con disabilità **non ha autonomia economica**.

L'**Osservatorio Nazionale sui Femminicidi Lesbicidi Trans\*cidi**, gestito dal Movimento femminista "Non Una Di Meno" (NUDM) ha raccolto i seguenti dati relativi al 2024 (aggiornati al mese di dicembre): in Italia vi sono stati **114** femminicidi lesbicidi trans\*cidi. Si è registrato almeno un caso in **18** Regioni, **60** Province e **100** città del nostro Paese. **Oltre la metà** (54%) dei casi sono avvenuti in Lombardia (14,0%), Lazio (12,3%), Emilia Romagna (9,6%), Toscana (9,6%) e Sicilia (7,9%). Tra le persone uccise, la vittima più giovane aveva **13** anni, la più anziana **89**, per un'età media di 58 anni. Nei **98 casi di omicidio** accertati, il colpevole o presunto tale per le informazioni al momento disponibili ha un'età media di **54 anni**, il più giovane **16 anni** al momento del delitto, il più anziano **92**. Colpevole o presunto tale: marito/partner **51,0%**, figlio **14,3%**, ex marito/partner **12,2%**, altro parente 8,2%, sconosciuto 4,1%, conoscente 3,1%, padre **3,1%**, nessuna 2,0%, cliente 1,0%, amico 1,0%. Come si può notare, nell'ambito della **famiglia** si è compiuto l'**80%** dei **femminicidi**, ben **91**.

Attraverso **le testimonianze** raccolte dal nostro **Sportello Sociale** emerge che le donne con sclerosi multipla: danno per scontato di non poter mai avere una vita indipendente; pensano che come donna con disabilità si debba restare per sempre in famiglia; si rassegnano a non poter mai amare e vivere la propria sessualità; si considerano trattate in modo diverso e diseguale.

Stiamo affrontando un fenomeno ancora troppo diffuso, che si colloca in una logica e pratica di **possesso**, di **potere**, di **controllo** e che vuole annullare l'autodeterminazione e la libertà della donna, approfittando della sua fragilità, del suo isolamento e della sua solitudine. Questa riflessione, proposta a conclusione di un'analisi approfondita del contesto "donne con disabilità: doppia discriminazione", ci porta a considerare impellente la necessità di chiamare a raccolta tutte le realtà che già sono impegnate in questo ambito, a partire dal sistema capillare di accoglienza AISM, al fine di sostenere e far crescere una **RETE sempre più forte ed efficace**, capace di essere **plurima**, cioè pronta a intervenire in risposta a tutti i bisogni delle donne discriminate, e di svilupparsi in una **prospettiva esponenziale** per cambiare **non solo gli esiti**, ma anche **la cultura** nelle nostre comunità.